

Consiglio regionale

Può svilupparsi il confronto sulla presidenza

Un articolo del dc Carnevalli - Le «discriminazioni» e i buoni propositi.

PERUGIA — Ido Carnevalli si chiede sulle colonne de «La Nazione» se resterà ferito il principio della parità di ogni forza politica costituzionale... nel ambito del Consiglio regionale. Il segretario regionale della Dc, anzi, si dichiara del tutto convinto, nel suo articolo apparso ieri, che questo momento storico avrà, qualunque sia la conclusione di questa fase politica...

Perché? Il segretario dc esamina il «quadro» politico umbro alla luce soprattutto di due fatti, l'intera tra Pci, Psi e Psdi a Terni e il vertice romano tra comunisti e socialisti sull'assetto degli enti locali, concludendo, ecco il «fenomeno», che la Dc sarà in quanto meno, minorata. E questo proprio perché l'intera ternana è del tipo «alternativa di sinistra» e non coinvolge il gruppo democratico cristiano. La Dc al contrario, afferma Carnevalli, non solo vuol rimanere, ma in forza di un collocamento, il suo apporto rispetto ai contenuti della politica regionale (programmazione e piano pluriennale, applicazione 388 e così via) ma è ancora di più, perché l'intera ternana è del tipo «alternativa di sinistra» e non coinvolge il gruppo democratico cristiano.

Eppure alla fine del suo scritto, indubbiamente nel complesso non neutro, Carnevalli si annuncia convinto che il «principio di parità» verrà ferito. Come a dire insomma che, secondo lui, per ora di presidenza...

Dichiarazioni dei partiti

«Il processo alle BR è una prova per Torino e il Paese»

In ritardo a causa della nebbia i rappresentanti piemontesi hanno rilasciato interviste ai giornali

PERUGIA — Arrivati purtroppo in ritardo per parlare nel corso della grande manifestazione dell'altra sera, i consiglieri comunali torinesi del Pci e del Psdi, hanno voluto comunque far pervenire alcune loro dichiarazioni ai giornali. Ecco il testo: «La risposta di Torino e del Piemonte in generale all'ondata terroristica intensificata negli ultimi mesi, ha detto il comunista Alfano Bonaventura, sarà data da centinaia e centinaia di sedute dei consigli comunali e di assemblee nelle fabbriche per rendere capillare e continua la mobilitazione in atto. Tra gli obiettivi di questa mobilitazione straordinaria del Consiglio regionale piemontese: conoscere e far conoscere il terrorismo per farli terra bruciata intorno; esercitare una pressione forte e precisa sulle autorità di governo e sullo Stato perché venga comitato il possibile per colpire esecutori, organizzatori e mandanti delle azioni eversive; creare le condizioni perché il 9 marzo si inizi e si concluda in modo regolare secondo la legge e le garanzie costituzionali il processo ai cosiddetti capi storici delle BR.

Il processo già bloccato due volte, assumerà carattere di prova emblematica per Torino e per tutto il paese. 17 attentati a persone con due morti da 75 in poi si sono verificati — dice ancora il compagno Bonaventura — nella nostra città. Nel corso di quest'anno sono stati assassinati, 68 attentati ai locali, sedi, istituzioni, chiese, 14 aggressioni, 8 attentati ad almeno 50 veicoli. E questo terribile assalto che vive Torino e che si sta espandendo a Novara, Vercelli, Asti, è chiaro che chiunque venga colpito a qualunque colore di terrorismo si richiamino, in realtà, due obiettivi: la frantumazione delle conquiste democratiche, delle speranze di rinnovamento dei lavoratori. Non è casuale la scelta di città più industrialmente avanzate dove il movimento operaio che negli ultimi anni ha conquistato nuovi spazi di democrazia e di potere.

Oggi si tratta di affrontare una prova importante e dura che sarà vinta perché la forza della democrazia e dei lavoratori è più grande. «Le parole del consigliere Bonaventura il socialista Luigi Romeo ha aggiunto: «Il terrorismo di fronte al quale ci troviamo è politico. Di fronte ad esso tutti i partiti democratici e le forze sindacali devono assumersi le proprie responsabilità».

Occorre imprimere una svolta decisiva alla lotta contro il terrorismo rimuovendo le cause che lo determinano. Il capogruppo consiliare della Dc di Torino inoltre ha spedito una lettera al compagno amba in cui il dott. Renato Valente spiega le cause terribili della scelta della Dc di Torino di non partecipare a una manifestazione di solidarietà con i lavoratori della fabbrica di Torino. «Il terrorismo è una causa concreta in un'azione concreta in favore della libertà».

Le dichiarazioni che abbiamo riportato e, in generale, la reazione delle forze democratiche alla nuova ondata di terrorismo, è la prova della compattezza dello schieramento unitario che non vuole lasciarsi intimorire dagli stratagemmi del terrore e che, anzi, sarà difendere lo stato repubblicano nato dalla Resistenza con le forze della democrazia.



L'ENI ha acquistato il brevetto e costruirà nuovi impianti a Nera Montoro

Nuove assunzioni nel polo chimico ternano L'Iganto produrrà in proprio la materia prima

Fino ad oggi l'azienda, che produce una pregiata pelle sintetica, si è rifornita in Giappone - Da tempo i sindacati spingevano in questo senso - Ma non tutto filerà liscio se non si sviluppa la ricerca

NARNI — Nuovi posti di lavoro saranno creati a Nera Montoro. L'Iganto produrrà direttamente la materia prima che attualmente compra dal Giappone. Si sapeva da alcuni mesi che l'ENI aveva acquistato il brevetto, ma era incerta la località nella quale i nuovi impianti produttivi sarebbero sorti. L'ENI ha scelto questo non solo per la sua posizione geografica, ma anche per la presenza di una forza lavoro qualificata. L'industria di Nera Montoro ha in esclusiva per l'Europa un prezioso prodotto chimico giapponese. Si tratta di una pelle sintetica, una «pezza» estremamente pregiata e che ha requisiti tali da non farle temere la concorrenza della pelle vera, ma addirittura da contare a proprio vantaggio delle caratteristiche che la rendono superiore. Prova ne è che il prezzo è superiore alla vera pelle. Si tratta, dunque, di un prodotto di lusso che ha trovato allo stesso tempo un mercato pronto e crescente. L'80 per cento della produzione finisce appunto all'estero, in particolare in Germania e in Olanda, ma tutti i paesi del Nord Europa hanno richiesto il 5 per cento, per quanto riguarda la infiammabilità, che quello relativo a una più estesa varietà del prodotto».

L'Iganto di Nera Montoro sforna attualmente 140 mila metri lineari di «pezza» al mese. Ha in questi ultimi tempi accresciuto la produzione, e prevede un suo potenziamento. E' l'unica industria della regione che produce in proprio la materia prima che utilizza. Anche qui, comunque, i problemi non mancano: quando chiude Papigno, si parlava di una produzione annua di 10 milioni di metri quadrati, un tetto che si è ben lontano dai raggiunge. Non soltanto, ma c'è il rischio che la tecnologia ereditata dal Giappone ben presto si riveli superata: si parla già di una materia prima dalle caratteristiche superiori che il Giappone ha già brevettato. Questo rischio è ben presente alle organizzazioni sindacali, che nel documento sottoscritto dalla confederazione di produzione hanno scritto: «deve essere potenziato il laboratorio ricerche al fine di una sempre maggiore messa a punto del prodotto, in modo da poterlo rendere completa e più competitiva questa fabbrica».

Per adesso comunque l'Iganto marcia bene, e con l'avvio della produzione in proprio della materia prima sarà senz'altro più libera da condizionamenti esteri. I lavori di costruzione dei nuovi impianti inizieranno a primavera. Quanti nuovi posti di lavoro si creeranno in questa maniera? Non lo si sa con esattezza. Si parla di cinquanta unità lavorative in più, ma la cifra va presa con il bene-ficio di inventario. Quale il giudizio da dare? «Il giudizio è senz'altro positivo — sostiene Ernani Ricci della FULC — e rappresenta il frutto delle lotte che i lavoratori hanno condotto. E' questo un risultato dell'azione che noi abbiamo svolto sulla base delle indicazioni emerse dalla confederazione di produzione che ipotizzavano per l'Iganto la realizzazione di un impianto per la produzione della materia prima per rendere completa e più competitiva questa fabbrica».

Giulio Cesare Proietti  
Nella foto: un particolare del complesso industriale ENI ANIC

PERUGIA - Riuniti al Geometri consiglio d'istituto e Collegio

I docenti hanno criticato l'occupazione ma sono pronti a discutere sulla scuola

In questo senso si esprime una mozione approvata dal collegio - Non sono mancate resistenze conservatrici - Protesta degli studenti all'istituto d'Arte

PERUGIA — Si sono riuniti davanti al Tecnico per Geometri il collegio dei docenti, nella mattinata, e il consiglio d'istituto nel pomeriggio per discutere sull'occupazione dell'istituto e sull'atteggiamento da assumere nei confronti degli studenti. Tra gli insegnanti si sprigiona un'aria di incompiutezza e di malcelata volontà repressiva. L'analisi rischiosa di essere pericolosamente riduttiva, si ritiene — e non erano pochi a pensarla in questo modo — che l'occupazione fosse un atto di violenza contro la scuola e gli insegnanti, e che il soprano andasse colpito con atti concreti o con l'atteggiamento dell'indifferenza risentita. Alla fine, la presenza di

docenti approdati e il loro sforzo di approfondire l'analisi hanno valso a far recedere dalle tentazioni più ottusamente repressive. Non è stata raggiunta una posizione unitaria del collegio dei docenti, perché troppo forti sono ancora le resistenze conservatrici. Le posizioni preconcette. Si è voluto su due mozioni: la risultata vincente a maggioranza è stata quella che auspica la ripresa con sincero e rinnovato impegno. Il pomeriggio, alla riunione del consiglio d'istituto, svolta alla presenza degli studenti, il clima è risultato assai più sereno e più sereno. Le ragioni degli studenti, finalmente esposte in maniera diretta, hanno contribuito a correggere interpretazioni emotive ed affrettate; tutti sono stati ascoltati e il consiglio ha ritenuto legittima la richiesta degli studenti di un confronto sulle posizioni dei docenti. C'è un criterio di valutazione, e hanno sottolineato la necessità di cambiamenti innovativi nei contenuti e nei metodi di lavoro. Il lavoro didattico che la mattina avevano ritenuto l'occupazione un atto violento, si sono astenuti, ma dichiarando la loro piena adesione, su di una mozione approvata anche dal preside che chiede un rinnovamento concreto della scuola.

La mozione, in cui anche tutte le componenti della scuola a valutare i risultati di questa esperienza, per inserirsi criticamente nell'attività didattica, è stata una ripresa del lavoro comune in un clima di concreto e sincero rinnovamento. Una lettera del preside, in cui si esprimeva la piena adesione all'occupazione, è stata letta e accolta con interesse da tutti i componenti del collegio. Si è deciso di convocare un'assemblea generale.

Si discute la sorte della Gerli di Acquasparta

Una cava chiusa da oltre 1 mese mancano soldi anche per la luce

Oggi assemblea dei 72 lavoratori con sindacati e Comune

ACQUASPARTA — Quale sarà la sorte della Gerli di Acquasparta, la cava di casa da più di un mese? I lavoratori stessi si porranno oggi questa domanda. Nel pomeriggio si riuniranno in assemblea insieme ai rappresentanti provinciali delle organizzazioni sindacali, dell'amministrazione comunale di Acquasparta, per la quale sarà presente il sindaco Di Bitonto, e della Regione, rappresentata dall'assessore regionale allo sviluppo economico, Alberto Spivanti.

La cava, che si trova in località Falzone, è che percorrendo la E7 si può facilmente vedere, poco distante da Acquasparta, è chiusa, come si diceva, da più di un mese. A metterla in ginocchio è stato il debito accumulato nei confronti dell'ENEL e della SNAM. La società Gerli deve pagare per le forniture di energia elettrica e di gas metano qualcosa come un miliardo di lire. Chiaro che un debito di questo genere significa la chiusura. Così è stato e la cava ha chiuso i battenti. Di chi sono le responsabilità? La Gerli è stata fondata da un gruppo di imprenditori che, nel 1968, si erano associati per sfruttare le fonti di acqua minerale.

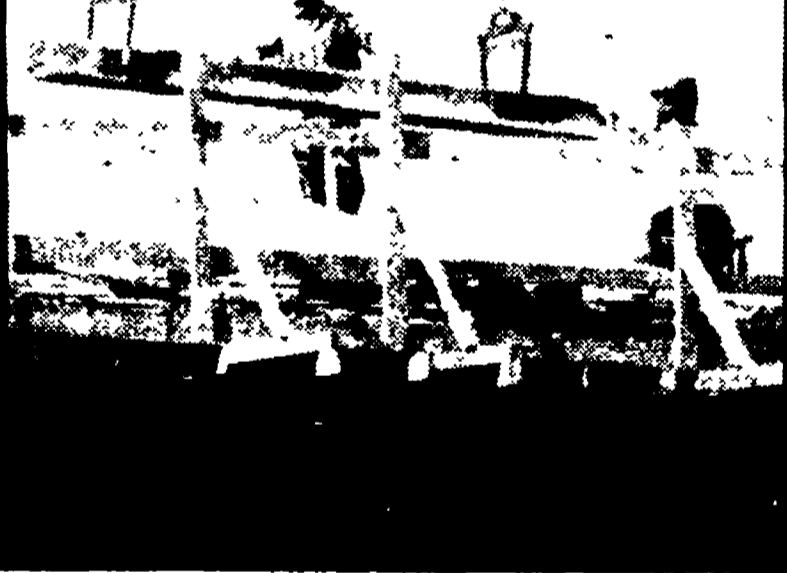
La cava, che si trova in località Falzone, è che percorrendo la E7 si può facilmente vedere, poco distante da Acquasparta, è chiusa, come si diceva, da più di un mese. A metterla in ginocchio è stato il debito accumulato nei confronti dell'ENEL e della SNAM. La società Gerli deve pagare per le forniture di energia elettrica e di gas metano qualcosa come un miliardo di lire. Chiaro che un debito di questo genere significa la chiusura. Così è stato e la cava ha chiuso i battenti. Di chi sono le responsabilità? La Gerli è stata fondata da un gruppo di imprenditori che, nel 1968, si erano associati per sfruttare le fonti di acqua minerale. Come garantire la sopravvivenza della Gerli? Si era ventilata l'ipotesi di un cambiamento di proprietà. Sembrava infatti che alla guida dell'azienda vi sarebbe entrato l'Umbria-Calce. Per poter riprendere la produzione bisogna comunque regolare il debito con l'ENEL e la SNAM. La cava, che si trova in località Falzone, è che percorrendo la E7 si può facilmente vedere, poco distante da Acquasparta, è chiusa, come si diceva, da più di un mese. A metterla in ginocchio è stato il debito accumulato nei confronti dell'ENEL e della SNAM. La società Gerli deve pagare per le forniture di energia elettrica e di gas metano qualcosa come un miliardo di lire. Chiaro che un debito di questo genere significa la chiusura. Così è stato e la cava ha chiuso i battenti. Di chi sono le responsabilità? La Gerli è stata fondata da un gruppo di imprenditori che, nel 1968, si erano associati per sfruttare le fonti di acqua minerale.

Il pomeriggio, alla riunione del consiglio d'istituto, svolta alla presenza degli studenti, il clima è risultato assai più sereno e più sereno. Le ragioni degli studenti, finalmente esposte in maniera diretta, hanno contribuito a correggere interpretazioni emotive ed affrettate; tutti sono stati ascoltati e il consiglio ha ritenuto legittima la richiesta degli studenti di un confronto sulle posizioni dei docenti. C'è un criterio di valutazione, e hanno sottolineato la necessità di cambiamenti innovativi nei contenuti e nei metodi di lavoro. Il lavoro didattico che la mattina avevano ritenuto l'occupazione un atto violento, si sono astenuti, ma dichiarando la loro piena adesione, su di una mozione approvata anche dal preside che chiede un rinnovamento concreto della scuola. La mozione, in cui anche tutte le componenti della scuola a valutare i risultati di questa esperienza, per inserirsi criticamente nell'attività didattica, è stata una ripresa del lavoro comune in un clima di concreto e sincero rinnovamento. Una lettera del preside, in cui si esprimeva la piena adesione all'occupazione, è stata letta e accolta con interesse da tutti i componenti del collegio. Si è deciso di convocare un'assemblea generale. Questo il quadro della situazione, a tutt'oggi, con il pensiero di studiare che proseguono i lavori in un clima di serietà e di responsabilità. E' aumentata la partecipazione dei docenti alle commissioni, ma ce n'è ancora un buon numero che interpreta la disponibilità in senso passivo. C'è ancora una riserva non risolta e la difficoltà ad intendere e realizzare la funzione educativa in modo nuovo, aperto, democratico. C'è, in fondo, la scarsa adesione di alcuni a quella cultura della riforma che può far diventare gli insegnanti protagonisti — nella piena autonomia critica ed ideale — del processo di trasformazione della scuola. Segno tra i tanti della necessità di un'attuazione più adeguata del movimento operaio verso questo ceto intellettuale così numeroso e verso un'istituzione così importante. In tanti, contraddizioni come la scuola. Stefano Miccolis

La Confapi ha chiesto un contributo alla Regione

Tremila nuovi appartamenti saranno costruiti a Perugia

Ricevuti dal presidente Marri i rappresentanti dei piccoli industriali - «Il nostro è un piccolo contributo per risolvere il settore»



La «Cooperativa attori e tecnici» discute lo spettacolo tra i cittadini

«Intrighi d'amore» tra la gente d'Amelia

Interessanti iniziative teatrali - Discuteranno insieme a tutti gli interessati operatori culturali e attori, tra i quali Vittorio Gassman - Ecco i programmi

PERUGIA — Gli imprenditori edili della CONFAPI hanno chiesto alla Regione di intervenire con un contributo in conto interessi sui mutui destinati alla costruzione di circa 3 mila nuovi appartamenti. Questo il senso della proposta, presentata stamane da una delegazione del collegio degli imprenditori edili della CONFAPI a Perugia, guidata dal suo presidente Torcoli, al presidente della giunta regionale Germano Marri. La proposta prevede — stando al documento presentato dagli imprenditori — la costruzione di circa 3 mila metri cubi di abitazioni a disposizione per circa 1 milione di metri cubi da aziende associate, da realizzare su

basil convenzionato con l'Ente pubblico, dove siano stabilite tipologie caratteristiche e prezzi. Si tratta in pratica di tremila appartamenti, soprattutto nella zona di Perugia, con un giro di capitale superiore agli 80 miliardi. In questo modo, hanno dichiarato ieri mattina gli imprenditori, si darebbe un impulso decisivo al rilancio, anche se limitato, del settore e si aprirebbero quindi nuove possibilità di lavoro. Il contributo potrebbe contribuire alla iniziativa, usufruendo dei nuovi poteri assegnati dalla legge 302 del 1976, in materia di agevolazioni nell'accesso al credito sulle questioni della edilizia pubblica. L'iniziativa della CONFAPI

muove dall'analisi della situazione del settore, caratterizzata da una crisi particolarmente nell'edilizia residenziale registra una caduta degli investimenti e una crescita praticamente inarrestabile dei costi e dei prezzi. Gli imprenditori hanno rilevato l'impossibilità per il settore di continuare con il vecchio modo di funzionamento e di sviluppo. La CONFAPI ha aggiunto, nel corso del colloquio con il presidente della giunta regionale Germano Marri, che le informazioni piuttosto preoccupanti sul settore edilizio della nostra regione. Sembrava infatti che il settore, con circa 100 aziende minacciate di chiusura e quindi il licenziamento di 3.000 unità lavorative.

Nascono due nuove sezioni comuniste

TERNI — Oggi saranno inaugurate due nuove sezioni comuniste, una a Aronne, alle ore 15, l'altra a Gabbiatele, alle ore 20,30. Alla inaugurazione sarà presente il compagno Giorgio Stabum, segretario della federazione. Sul significato che l'apertura della nuova sede riveste per i compagni e per la cittadinanza del posto, riportiamo un commento del compagno Antonio Bertini, segretario della sezione di Gabbiatele. «L'inaugurazione di una nuova sezione della vita di una organizzazione di base del nostro partito, penso si caratterizzi per sé e non credo sia difficile coglierne le connotazioni, tutto ciò che un avvenimento simile testimonia. Nel caso specifico dei comunisti che vivono l'esperienza della militanza politica a Gabbiatele, dei compagni che da più tempo lavorano all'interno del gruppo dirigente della sezione di casa, e dei compagni che recentemente hanno sperimentato la militanza nel partito, di questo genere rappresenta soltanto un momento di un progetto che è ben più vasto e serio. Un progetto che mira in definitiva a proporre ai comunisti del territorio come punto di riferimento reale, costante. Un progetto, in definitiva, che pensiamo debba vedere attuati nei prossimi mesi le differenziazioni che si realizzano in termini di diverso modo di vivere i problemi da parte dei soggetti politici che vivono nel quartiere. In questo senso quindi, proposte lavoro che si misurino con i problemi dei giovani del quartiere, della specificità della condizione che vivono le donne, i lavoratori della grande fabbrica cittadina;».

Ad Amelia è arrivata la «Cooperativa attori e tecnici» per allestire il suo ultimo spettacolo: «Intrighi d'amore» di Forquato Passo. Fin qui niente di nuovo. La novità sta nello spirito con cui è partita l'iniziativa. La compagnia non preserverà lo spettacolo, isolandolo nel chiuso del teatro. In questi giorni stabilirà un rapporto con la città: con gli studenti, con le varie componenti sociali, con i giovani del gruppo teatrale amertino. Lo spettacolo nascerà dal confronto con la gente. Per lo sceneggiato, i costumi ci si avvarrà di artigiani del posto. In questo modo, si dà permanenza ad Amelia e nei comuni vicini la Cooperativa organizzerà incontri con esperti, terrà degli spettacoli, discuterà di teatro. E' nato così un programma di iniziative di estremo interesse che consentirà di avere ad Amelia attori che

godono di una larga popolarità, come Vittorio Gassman (lunedì alle ore 21 «L'addio di Amelia»), personaggi come Giacomo Mauri (domenica 4 dicembre alla sala Baccarini di Amelia alle ore 18), come Luciano Lucignani (discuterà mercoledì 30 a Terni con gli studenti del liceo classico sulla commedia italiana del 500). Il calendario di iniziative ha preso avvio mercoledì sera. Al Teatro Sociale di Amelia c'era un pubblico compatto quasi per intero da giovani, non molto numeroso, ma attento. La serata era caratterizzata dalla presenza di Lucignani, che in fatto di scenografia teatrale è uno dei più apprezzati e non soltanto in Italia. Non si è discusso però di teatro, o se lo si è fatto è stato soltanto indirettamente. Sono stati proiettati due suoi cartoni animati: «La grazia ladra» e «L'addio di Algeri», entrambi ispirati dalle due opere di Rossini. Si è discusso poi delle tecniche usate, del lavoro che ciascuno fa, del modo di montare un cartone animato. «Sono due anni che stiamo lavorando — ha detto Lucignani — al «Fiuto magico», un cartone animato che durerà 40 minuti». La discussione va avanti fino a tardi, si organizza soprattutto dalle domande dei componenti del gruppo teatrale amertino, un gruppo composto da 15 giovani che ha alle spalle una intensa attività, svolta in questi ultimi tre anni, e che sta in questi giorni preparando un proprio spettacolo: «Il re maturo» di Jonsson. Poi la compagnia e i giovani si spostano al convento

I CINEMA

TERNI  
POLITEAMA: Casotto  
VERDI: Il gatto dagli occhi di gada  
FIAMMA: 007 'a spm' che mi amava  
MODERNISSIMO: Prostituzione  
NUOVO LUX: I 5 e Annie  
PIEMONTE: La dottoressa del distretto militare  
ELETTA: Il ginecologo della mutua  
GIARDINO: Febbre da cavalle  
ORVIETO  
SUPERCINEMA: 21 ore a Monaco  
PALAZZO: E' nata una stella  
CORSO: Amici miei  
PERUGIA  
TURRENO: Via col vento  
LILLI: Casotto  
MIGNON: Il prossimo uomo  
MODERNISSIMO: L'ultima follia di Mel Brooks  
PAVONE: Ecco noi per esempio... (VM 14)  
PARANUS: Il monaco  
LUX: Kakkien truppen  
FOLIGNO  
ASTRA: Al di là del bene e del male (VM 18)  
VITTORIA: Ecco noi per esempio... (VM 14)  
SPOLETO  
MODERNO: Cara sposa  
MARSICANO  
CONCORDIA: Ragazza alla pari  
GUALDO TADINO  
ITALIA: Basta che non si sappia in giro  
GUBBIO  
ITALIA: Tre tigri contro tre tigri  
TODI  
COMUNALE: Professione assessore  
DERUTA  
CINEMA BERUZZI: La grande fuga  
PASSIGNANO  
AQUILA PORSO (Gabbano)